

collana **grotte**d'autore

1



luci nel buio

speleologia in veneto

Sandro Sedran



IDEA
Montagna
EDITORIA E ALPINISMO

IL MERAVIGLIOSO, E UTILE, IMMAGINARIO DI SANDRO SEDRAN

Sandro Sedran ha la cultura estetica e tecnica del fotoreporter. Non si limita a mostrare, documenta. Gli itinerari sotterranei proposti non sono banali, non sono semplici o semplicemente belli. Sono estremamente vari, mostrano il vuoto per eccellenza del 131 della Preta, ma anche la Grotta del Ciabattino in un'inedita versione invernale.

Vi sono cavità splendide per concrezioni, altre deturpate dall'uso come discarica. Il Buso della Rana ci è quasi familiare, ma Sedran ci fa davvero percepire la grotta come parte di un tutto articolato e complesso. Sandro, idealmente ci accompagna, proponendo una chiave di lettura di ogni singolo ambiente. Nella prefazione offre una lettura d'insieme dei fenomeni, quasi ci prende per mano prima di attraversare la soglia. Ovviamente, le note sulla geomorfologia ed il carsismo hanno finalità divulgative, perché questa non è una pubblicazione dedicata ad approfondimenti specialistici. Questo volume è un atto d'amore verso un territorio conosciuto, percorso, documentato. È un invito, non solo ad andare, ma a sapere che c'è.

Vengono presentate 26 grotte, localizzate nel Veneto, alcune molto famose e frequentate ed altre poco conosciute, ma non per questo meno affascinanti. La scelta non è stata sicuramente facile, anche perché le cavità censite nel Catasto delle Grotte del Veneto sono circa 8000.

Sandro le conosce molto bene perché le ha frequentate, spesso in compagnia di Simona Tuzzato e del suo S-Team. Avere un'équipe affiatata permette di raggiungere risultati di altissima qualità, poiché l'affiatamento consente di tradurre, anche in situazioni estreme, le intuizioni creative.

In questo libro, le immagini hanno una componente primaria, aiutano a scegliere gli itinerari, offrendo un'ideale anteprima.

Naturalmente, troverete una descrizione della cavità, l'itinerario per raggiungerla, il grado di difficoltà la scheda tecnica, ma le immagini sono assolute protagoniste.

"Luci nel buio – Speleologia in Veneto" è un libro che tutti possono leggere. Può servire al neofita per avvicinarsi al mondo sotterraneo, ma è



PRESENTAZIONE

utile anche a chi questo ambiente lo frequenta ed è in possesso di tutte le indispensabili nozioni tecniche di progressione. Lo speleologo esperto potrà aumentare ulteriormente il proprio bagaglio di conoscenze. È un libro necessario anche per chi non visiterà mai questi luoghi, vicini e allo stesso tempo oscuri, quasi rimossi. Queste pagine ci insegnano che c'è un mondo non immediatamente visibile, ma assolutamente da tutelare.

Con quest'opera di Sedran si è fatto un altro passo avanti nel difficile percorso di uscire dal buio e raccontare le grotte. E immagini spettacolari possono diventare strumento di consapevolezza.

PRESENTAZIONE

Giampietro Marchesi

Presidente della Società Speleologica Italiana

Massimo Max Goldoni

Consigliere della Società Speleologica italiana

Da quando ho iniziato a fare speleologia, il mio obiettivo principale è stato da sempre quello di condividere e far conoscere, al maggior numero di persone, le bellezze ed il fascino dell'ambiente sotterraneo.

Il metodo migliore è quello di accompagnare in grotta coloro che vogliono provare le emozioni di noi speleologi, cercando di dare un approccio graduale, evitando difficoltà eccessive o passaggi psicologicamente troppo impegnativi. L'organizzazione di due o tre gite speleo all'anno ha reso il CAI di Dolo una tra le più assidue e costanti sezioni che promuovono questo tipo di attività. Ma il problema principale si è dimostrato "convincere" queste persone a farlo! Oltre a sfatare i luoghi comuni della claustrofobia, mancanza d'aria e pipistrelli che ti si attaccano ai capelli, dovevamo mostrare quanto bello fosse sottoterra ed il metodo migliore per farlo era quello di fotografare e scrivere articoli. Ecco come è nata la mia carriera di speleo-fotografo.

In questa attività è impossibile lavorare da soli; serve qualcuno che ti aiuti con le luci e che faccia da modello per rendere le giuste proporzioni agli ambienti. Ho la grande fortuna di fare speleologia assieme a mia moglie Simona e poi sono riuscito a creare un gruppo di amici molto affiatati che hanno sposato i nostri obiettivi. Al nucleo iniziale, Sandro, Simona, Damiano e Piergiorgio, si sono aggiunti in un primo momento Donato ed Alberto, poi anche Gianluca e Massimiliano ed infine ci siamo arricchiti di donne con Lara e Sara. Una bella squadra che si rimpolpava di volta in volta di compagni occasionali provenienti da varie città. Tanti speleologi con un unico obiettivo: divertirsi e cercare di fare belle foto. Tutta questa "manovalanza" a disposizione ha dato risultati eccezionali, sia nella qualità dei lavori che nel numero di uscite annuali.

Il bello del nostro gruppo è stata anche l'alternanza dei ruoli di fotografo; sono riuscito a trasmettere a Damiano la passione per le foto sotterranee e ben volentieri gli ho ceduto l'onore (e l'onere!) dello scatto trovando divertimento nell'armo della discesa piuttosto che bighellonare per la grotta, spensierato, con il faretto in mano.

Il massimo, poi, lo diamo quando fotografiamo entrambi: io con gli ambienti e Damiano con le macro.

E con Simona alla videocamera siamo pure in grado di produrre ottimi filmati documentativi.

Da tutte queste nostre capacità è nato l' "S-TEAM" dove ognuno di noi

INTRODUZIONE

dà il suo contributo, piccolo o grande che sia, per l'ottenimento dello scopo comune.

Il mio primo libro, "Speleo Per Tutti", era stato concepito per quella categoria di lettori affascinati dall'ambiente grotta, dovuto a precedenti esperienze in cavità turistiche, e che avevano quel minimo di curiosità per fare quel passo avanti per avventurarsi nel sottosuolo con illuminazione propria, entrando in pieno contatto con acqua, roccia e fango, senza dover affrontare difficoltà insormontabili.

In questo nuovo lavoro ho voluto portare avanti il discorso sulle grotte "per tutti" con nuovi itinerari, ma ho aperto anche a grotte con la presenza di pozzi che possono essere affrontate solo da speleologi che hanno partecipato ad un Corso di Introduzione alla Speleologia (presso uno dei numerosi gruppi speleo sparsi nel territorio) e che vogliono mettere in pratica le tecniche di discesa su corda e prendere familiarità con attrezzi e vuoto sotto i piedi. Ecco perché le grotte verticali selezionate sono in linea di massima poco profonde (o limitate ai primi pozzi), non eccessivamente tecniche e con una certa attrattiva estetica.

Non darò nessuna spiegazione sulle tecniche di progressione su corda perché dò per scontato che ogni speleologo, in grado di discendere pozzi, sia autosufficiente nell'uso delle attrezzature, con piena padronanza delle manovre necessarie ad una sicura progressione.

Nessun accenno nemmeno alle tecniche di armo della calata nei pozzi. Questa operazione sarà compito degli speleologi più esperti in grado di posizionare correttamente tutto il necessario per una discesa sicura dei propri compagni. Essi troveranno le indicazioni su come fare l'armo e quanto materiale bisognerà portarsi al seguito, ma come ben si sa, meglio avere qualcosa in più rispetto a quanto indicato.

Mi piace raccontare le grotte per immagini; si deve vedere tutto, prima ancora di essere scesi. Basta con descrizioni fredde e tecniche che non invogliano nessuno! Spero quindi, con questo lavoro, di riuscire a dare una svolta al modo di raccontare gli ambienti ed incentivare anche altri a curare di più l'aspetto visivo, quello che impatta maggiormente il lettore, invogliando ad andare a vedere di persona e resta nei ricordi.

Sandro Sedran

INTRODUZIONE

Pagina a fianco:

L'Abisso dei Lesi a Bosco Chiesanuova



INDICE



LEGENDA

- Itinerari per tutti
- Itinerari per speleologi
- Itinerari con tratto iniziale per tutti e continuazione per speleologi

• PRESENTAZIONE	5
• INTRODUZIONE	7
• ABBIGLIAMENTO E ATTREZZATURA	12
• TECNICA E COMPORTAMENTO	15
• ALIMENTAZIONE	18
• FOTO IN GROTTA	19
• GEOLOGIA E CARSIISMO	24
• ITINERARI	51
001 • Spurga delle Cadene (o di Peri) - Peri (VR)	55
002 • Spluga della Preta - Fosse (VR)	65
003 • Grotta del Ciabattino - Fosse (VR)	73
004 • Abisso del Giacinto - San Giorgio (VR)	79
005 • Buso del Valon - Malga San Giorgio (VR)	85
006 • Abisso dei Lesi, Via Vecchia - Bosco Chiesanuova (VR)	91
007 • Covoli di Velo - Velo Veronese (VR)	97
008 • Galleria e Grotta Taioli - Velo Veronese (VR)	103
009 • Buso dei Pisaroti - Bolca (VR)	111
010 • Buso delle Anguane - Valdagno (VI)	117
011 • Grotta ai Cocchi - Cornedo Vicentino (VI)	123
012 • Buco del Prestigio - Cornedo Vicentino (VI)	129
013 • Buso della Rana, Ramo Principale - Monte di Malo (VI)	135
014 • Buso della Rana, Ramo dei salti - Monte di Malo (VI)	143
015 • Buso della Rana, Rami di Sala Snoopy - Monte di Malo (VI)	151
016 • Buso della Pisatela - Monte di Malo (VI)	159
017 • Grotta della Guerra - Lumignano (VI)	167
018 • Grotta della Cava di Arsiero - Arsiero (VI)	175
019 • Caverna del Sciason - Roana (VI)	183
020 • Tanzerloch - Camporovere (VI)	189
021 • Abisso di Malga Fossetta - Gallio (VI)	195
022 • Spaluga di Lusiana - Lusiana (VI)	201
023 • Abisso Spaurasso - Cima Grappa (VI)	207
024 • Bus del Fun - Nervesa della Battaglia (TV)	213
025 • Bò dei Pavei - Nervesa della Battaglia (TV)	221
026 • Bus della Genziana - Fregona (TV)	229
• ELENCO DELLE GROTTA	236

Salita dalla Sala Priabona

BUSO DELLA RANA - Ramo dei salti

Monte di Malo (VI)



SIGLA GROTTA: 40 V-VI

LOCALITÀ PIÙ VICINA:
Monte di Malo (VI),
Contrada Maddalena

COORDINATE MONTE MARIO:
45° 38' 59" N - 1° 05' 25" W

QUOTA D'INGRESSO:
340 m slm

SVILUPPO PERCORSO:
602 m (più circa 1000 m del
tratto nel Ramo Principale)

DISLIVELLO
(dal ramo principale): +187 m

DISLIVELLO
(dall'ingresso): +219 m

**CARATTERISTICA
PRINCIPALE:**
erosione dell'acqua

PRESENZA DI ACQUA: sì

POZZI INTERNI: sì

PER TUTTI: no

AVVICINAMENTO:
3-10 min.

TEMPO: 4-5 ore

**DATA ULTIMA
VISITA:**
17 maggio 2010

Foto: il Grande Camino

014



Il Buso della Rana è famoso per i suoi molti chilometri di gallerie sub-orizzontali, ma esiste la possibilità di fare uno splendido giro su corda risalendo il Ramo dei Salti.

Si tratta di un'alta forra attiva con larghezza minima di 40 cm che si allarga con salette in corrispondenza dei pozzi. Fango inesistente, pareti ovunque lavorate a scallops dall'acqua, strati di roccia fossilifera, brevi tratti da chinarsi o strisciare.

La via da seguire è sempre evidente o facile da trovare anche da chi non c'è mai stato. I salti sono brevi o frazionati, privi di pietre instabili, e la progressione risulta veloce.

Un ramo da fare assolutamente come "dopo-corso".

MATERIALE D'ARMO

Il Ramo dei Salti, nel corso del 2008, è stato completamente riarmato con ancoraggi fissi in inox e corde nuove. I frazionamenti sono stati riposizionati fuori dall'eventuale getto delle cascate per consentire la progressione anche in caso di apporto idrico consistente. Il ramo è armato permanentemente. Informarsi per precauzione contattando qualcuno del gruppo di Malo; verificare lo stato delle corde e degli armi dato che è molto frequentato.

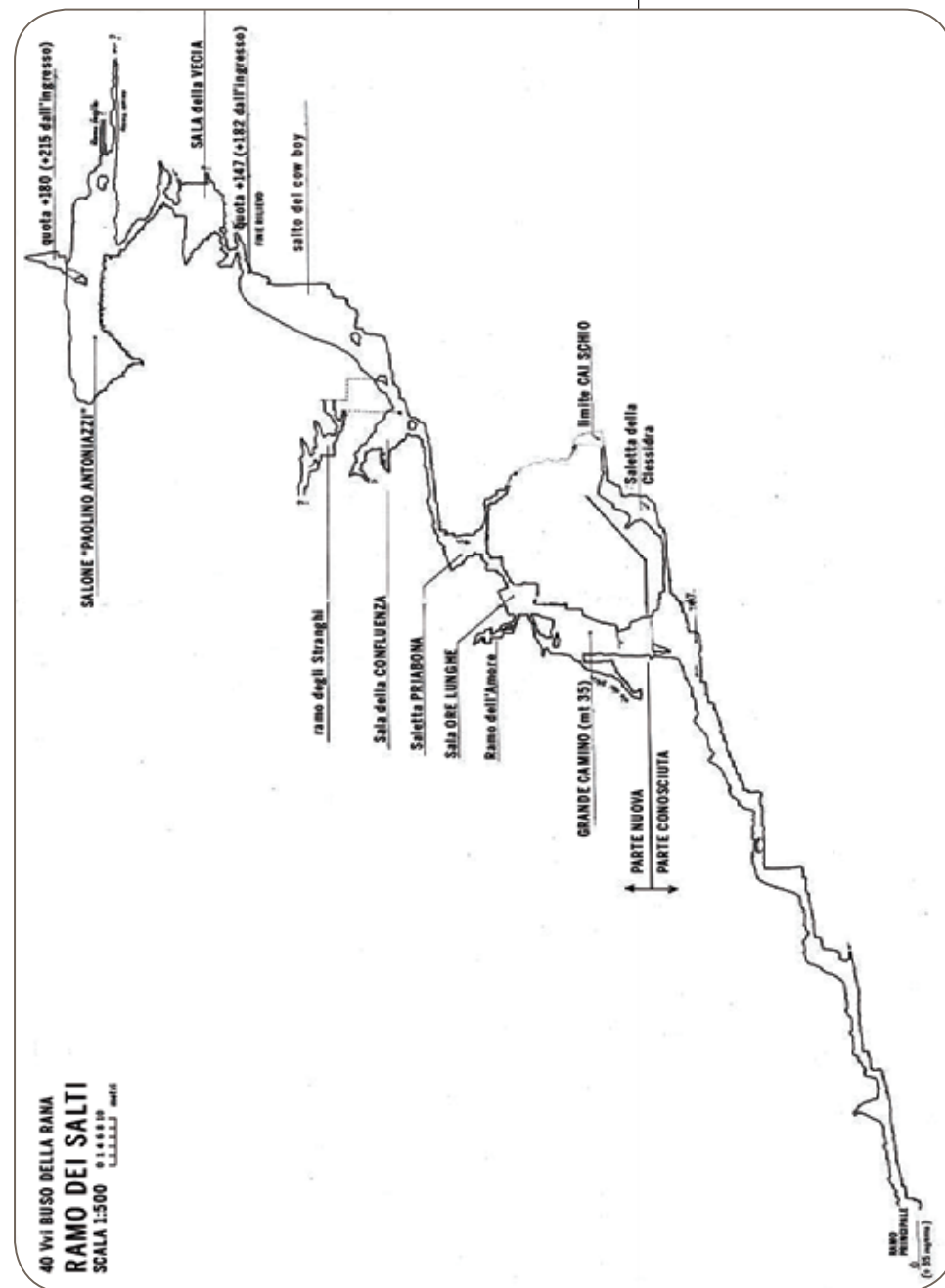
INDICAZIONI STRADALI

Da Malo o dalla Valle dell'Agno si raggiunge Priabona; in corrispondenza della Pizzeria Farfalla si trova il bivio per Monte di Malo (cartello Buso della Rana). Si passano due contrade e si giunge al parcheggio a sinistra situato 100 m dal ponte sul torrente Rana. Parcheggiare lì, alla contrada precedente nei pressi del capitello oppure più avanti al Bar Rana.



014

Pagina a fianco:
rilievo consultabile
anche sul sito
www.ideamontagna.it
Sotto: Il terzo salto
visto dall'alto



AVVICINAMENTO

Sulla sinistra idrografica del torrente Rana, a fianco del ponte, di passa il cancello (sempre aperto) e si sale per la stradina che in breve porta allo spettacolare ingresso della grotta.

DESCRIZIONE

L'accesso avviene dal Corridoio delle Stalattiti nel Ramo Principale, passato il bivio per il Ramo Trevisiol; in corrispondenza di una stretta curva a 180° verso destra si nota l'arrivo di acqua da una spaccatura sulla sinistra. Si arrampica il saltino di 2 m e subito ci si trova in uno dei passaggi più stretti del ramo da superare restando alti. Si passa una saletta ed in quella successiva troviamo il primo salto.

Tutta la parte attiva è caratterizzata da salette a pozzo alternate con meandri d'erosione stretti, tortuosi e stupendamente modellati a scallops dall'erosione idrica.

Nel secondo salto si aggira la parte attiva sulla sinistra risalendo due frazionamenti e traversando comodamente in tirolese. La salita successiva è un po' ostica per via della ristrettezza del meandro in cui infilarsi (non salire fino all'attacco, ma entrare nell'attivo stando bassi). Superato il tratto di meandro si sbuca nel terzo salto, il più bello in assoluto.

L'uscita alta dal pozzo è uno dei tratti più impegnativi di tutto il ramo: anche qui bisogna evitare di salire troppo sulla corda ed iniziare ad

014

Pagina a fianco: rilievo consultabile anche sul sito www.ideamontagna.it
Sotto: Il terzo salto

